



Sms

cellulare
3357872250

CI MANCAVA BERTOLASO

Non bastavano le figuracce planetarie di Berlusconi, bisognava che Bertolaso le rafforzasse ad Haiti!

BIANCA

COME PAPI

Degno allievo del suo mentore il sig. Spa Bertolaso! In giro per il mondo a nostre spese a farci fare figure barbiche con sproloqui di onnipotenza e supercompetenza... giusto per rinverdire la tradizione italiana da quando ci rappresenta Papi.

SAVERIO BORGOGNONI

A SINISTRA

A sinistra se si è indagati ci si dimette. Berlusconi e la destra no.

MANLIO MENICHINO, GORIZIA

PROVOCAZIONE INDECENTE

Tagliare le pensioni x aiutare i giovani, questo è un paese di ipocriti. Da Brunetta solo provocazioni indecenti! Vergogna!

VF

PUGLIA/1: E ORA TUTTI INSIEME

Grazie pugliesi! Grande Vendola ma onore a Boccia e adesso insieme al lavoro e alla lotta!

VALERIO.B

PUGLIA/2: ORA TUTTI PER VENDOLA

Lacrime e sangue! Ha vinto Vendola: w Vendola! Ora tutti x Vendola. W il Pd.

MARIO

COSA FA LA SINISTRA

Silvio Berlusconi continua a parlare di guasti provocati dalla sinistra. Ne vorrei ricordare alcuni: nel 1998 Prodi ci fa entrare nell'Euro, nel 2008 sempre grazie a Prodi l'Italia esce dalla procedura europea d'infrazione per eccesso di deficit (vedi Tremonti). Grazie a questi "guasti" il paese in parte ha retto all'attuale crisi. Quanto ai guasti locali Berlusconi cominci a pensare al disastro politico economico e sociale della Sicilia, uno dei suoi feudi.

GIUSEPPE MANULI, ANCONA

IL MIO PROGRAMMA PER IL PD

Lavoro, casa, welfare, economia ecosostenibile, urbanistica, trasporti, scuola, ricerca, cultura, servizi, sanità, giustizia, idee, futuro: il Partito democratico se ne occupi e ne parli!

ENZO

BRAVO EPIFANI

Lo sciopero generale sul fisco è sacrosanto! Bravo Epifani! Noi scioperiamo anche se qualcuno non sarà d'accordo!

VIRGINIO

QUELLE STRADE CHE PORTANO A DESTRA

COSA SI NASCONDE DIETRO VIA ALMIRANTE

Federico Fornaro

VICEGREGARIO REGIONALE PD PIEMONTE



Le proposte di intitolare una via ad Almirante nella città di Alessandria, provincia medaglia d'oro al valor militare per i meriti acquisiti durante la guerra di Liberazione e di cancellare Piazza XXV aprile nel comune di Pecorara (Piacenza), rappresentano la punta di un pericoloso iceberg nero.

Queste iniziative, infatti, sono funzionali all'allargamento alla galassia di partitini e movimenti della destra antagonista delle coalizioni elettorali a sostegno dei candidati presidenti e sindaci del centro-destra. È una strategia in atto da tempo. Nelle elezioni del 2006, per un pugno di voti, quelli neofascisti appunto, Berlusconi conquistò inaspettatamente il premio di maggioranza al Senato in Piemonte e in Lazio: una decina di senatori, determinanti per rendere impossibile la vita a Prodi a Palazzo Madama.

Questa destra sta ora presentando il suo "conto della memoria": giungere alla parificazione tra repubblicani e partigiani. Vista l'impraticabilità della via legislativa (la proposta di legge in materia è stata accantonata per l'indignata opposizione di un vasto movimento di protesta) si sta adesso tentando di perseguire quella della toponomastica. Uno strumento certamente più rozzo, ma non meno efficace per far passare l'idea che in fondo i combattenti della "guerra civile" del 1943-1945 sono tutti da ricordare come buoni italiani.

Questi tentativi, oltre ad essere uno sfregio inaccettabile alla verità storica e alla memoria della Resistenza, cercano di rendere sempre più difficile la trasmissione della memoria alle giovani generazioni rischiando di cancellare i confini tra gli oppressi e gli oppressori, tra le vittime e i loro carnefici.

È dunque questo il prezzo che il Pdl e la Lega devono pagare sia all'ala "reducistica" della discolta Alleanza Nazionale sia all'alleanza elettorale con "La Destra" di Storace e la "Fiamma Tricolore" di Romagnoli, fino, all'intesa in Lazio con il "Fronte Sociale Nazionale" di Tilgher, schierato a sostegno della Polverini.

A differenza di quanto avviene in Francia, il centro-destra italiano non ha compiuto la scelta di porre una linea di demarcazione netta e invalicabile con questo mondo e preferisce, invece, assicurarsi a basso prezzo il loro consenso. Cosa volete che sia mai una via intitolata ad Almirante, se con quei voti si aiuta la battaglia di Cota e della Lega per sconfiggere Mercedes Bresso in Piemonte? D'altronde, spesso ci dimentichiamo che nessuno dei partiti attualmente al Governo ha contribuito alla stesura della Costituzione, che dalla Resistenza e dall'antifascismo trasse origine e fondamenta civili e morali. ❖

PRIMARIE: ISTRUZIONI PER L'USO

SINE STUDIO

Marco Simoni

LONDON SCHOOL OF ECONOMICS



Il risultato delle primarie pugliesi potrebbe suggerire una valutazione al gruppo dirigente del Pd: se usate come un espediente politicista per risolvere piccoli intralci, le primarie sono inutili o dannose. È difficile non vedere come, nel suo complesso, la vicenda pugliese abbia danneggiato sia il Pd sia l'opposizione, apparsa confusa e litigiosa. È difficile trovare altresì una qualche utilità in primarie plebiscitarie, come quelle che ratificarono la segreteria Veltroni o la leadership di Prodi, che non rafforzano davvero la legittimità del leader, in realtà decisa in caminetti riservati da cui alla fine sempre dipende. Le primarie non sono nemmeno uno strumento necessario a favorire la partecipazione, che ha molti canali per esprimersi, o tantomeno un modo per contrapporre la società civile ai professionisti della politica: anche le primarie più combattute sono di norma state vinte da professionisti della politica, da Vendola a Renzi, com'è naturale che sia.

Nella società dell'economia frammentata, invece, le primarie potrebbero essere - e a volte sono state - un formidabile strumento col quale portare a sintesi interessi e identità diverse, ossia per superare la maggiore debolezza strutturale che il centrosinistra ha nei confronti del centrodestra. Quest'ultimo si nutre delle spaccature della nostra società, la narrativa di Berlusconi e la politica di Tremonti tengono assieme il signore delle tessere meridionale con il piccolo imprenditore leghista. Il centrosinistra, al contrario, rimane schiacciato dalle divisioni crescenti della società globalizzata, in particolare le fratture profonde tra diversi settori del lavoro dipendente, che si sommano a molte altre disequaglianze.

Il migliore esempio di come le primarie possano favorire un lavoro di sintesi politica viene dalla competizione che elesse Bersani. I tre candidati esprimevano mondi sociali ed economici, oltre che culturali, molto diversi tra loro che - a seguito di quel processo - finivano tutti per sentirsi rappresentati nel progetto complessivo. Infatti, nelle settimane successive, e prima della gestione chiusa e oligarchica delle regionali, il Pd era risalito nei sondaggi. Tuttavia, per svolgere questa azione di sintesi, le primarie dovrebbero essere una istituzione seria, convocate con largo anticipo (Bersani e Renzi lavorarono per oltre un anno alle loro candidature), celebrate senza eccezioni per dar modo agli interessi di coagularsi attorno a leader riconosciuti. Pensare, al contrario, di comporre una sintesi tra gruppi sociali eterogenei, tramite alchimie tattiche e alleanze tra gruppi di notabili che spesso non rappresentano altro che piccole consorterie di potere significa, in ultima analisi, non avere capito molto della società contemporanea. ❖